

RICONOSCIMENTI

Prosecco, colline patrimonio dell'Unesco

PAG 6

L'INCORONAZIONE. Sono patrimonio dell'umanità le fertili alture di Conegliano e di Valdobbiadene

L'Unesco premia le bollicine Colline del Prosecco da record

È il vino italiano più gettonato nel mondo
All'estero 2 bottiglie su 3, giro d'affari da 1 miliardo
Salgono a 55 i siti italiani con il riconoscimento

Raffaella Cesarano
VENEZIA

Le Colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene entrano, con l'iscrizione di Patrimonio dell'Umanità, nella famiglia blasonata dell'Unesco. Una data storica per la Marca Trevigiana. Deus ex machina Luca Zaia, presidente della Regione Veneto, che aveva lanciato il sogno già quand'era ministro dell'Agricoltura e che oggi ha visto

**L'impegno di Zaia dalla candidatura alla vittoria
Entusiasti Matteo Salvini e Luigi Di Maio**

Enzo Moavero sottolinea «il valore di un paesaggio culturale e agricolo speciale»

concretizzarsi a Baku, in Azerbaigian.

Le Colline diventano così il 55esimo sito italiano (ora il Bel Paese ne ha il maggior numero), l'ottavo nel Veneto, il decimo al mondo iscritto alla categoria di «paesaggio culturale» e si aggiungono alle altre 1.092 località del pianeta. «Ci avevamo creduto sin dall'inizio, 10 anni fa, quando demmo avvio al percorso per candidare questa porzione così unica e particolare del territorio veneto a patrimonio dell'umanità», ribadisce Zaia, fiero del doppio colpo in poche settimane nel suo anno d'oro di presidenza che l'ha visto traghettare, nei giorni scorsi, l'accoppiata Milano-Cortina alla vittoria nelle candidature per le Olimpiadi del 2026.

Plauso unanime al nuovo obiettivo centrato da tutta la penisola a partire dal presidente del Senato, Maria Elisabetta Alberti Casellati, la quale ricorda che «l'Italia, grazie alle risorse infinite della gente veneta e al lavoro di squadra fatto dai promotori, oggi può appuntare sul petto un'altra straordinaria medaglia che va a consolidare la no-

stra leadership culturale nel mondo».

Dello stesso tono i due vice premier: Matteo Salvini esulta con un «evviva», Luigi Di Maio si accoda con un «viva le eccellenze! Viva il Made in Italy!». Il ministro degli Esteri, Enzo Moavero Milanese, osserva che con l'iscrizione «si riconosce il valore di un paesaggio culturale e agricolo unico». Il risultato, aggiunge, «prova anche la posizione di primissimo piano che l'Italia riveste in seno all'Unesco e l'ottimo gioco di squadra del sistema-Paese». Il collega delle Politiche agricole Gian Marco Centinaio guarda al riconoscimento come «un punto di partenza per il futuro. Adesso la sfida che ci attende è quella della conservazione dei caratteri specifici e tradizionali di questo splendido territorio quale patrimonio da trasmettere alle future generazioni».

Si unisce al coro il ministro dell'Ambiente Sergio Costa, secondo cui l'iscrizione «impone una maggiore responsabilità nella gestione del territorio», da trasformare «in un esempio di sostenibilità libero dai pesticidi». Il riconosci-



mento va a un prodotto da record del «Made in Italy». Il Prosecco è il vino italiano più bevuto nel mondo. Il suo primato, spiega Coldiretti, è confermato dall'aumento record delle esportazioni nel 2019,

pari al 25%, con la previsione di raggiungere il valore di un miliardo di euro a fine anno. Dei 464 milioni di bottiglie Doc vendute lo scorso anno, circa 2 su 3 sono state acquistate all'estero. ●



Le colline di produzione del Prosecco

